

269. Ester

*Poi piove dentro a l'alta fantasia
un crucifisso, dispettoso e fero
ne la sua vista, e cotal si moria;
intorno ad esso era il grande Assüero,
Estèr sua sposa e 'l giusto Mardoceo,
che fu al dire e al far così intero.*

Purg. XVII 25-30

“Poi scese nella mia alta fantasia l’immagine di un crucifisso, indispettito e d’aspetto feroce, e moriva così: vicino a lui c’erano il grande Assuero, sua moglie Ester e il giusto Mardocheo, che fu integro nelle parole e nelle azioni.”

Siamo in Purgatorio, nella cornice in cui purificano la propria colpa gli iracondi, immersi in un fumo acre e irrespirabile. Hanno visioni di ira punita, che servono come continuo ammonimento. Anche **Dante** ha le stesse visioni. Dopo l’esempio classico di **Progne**, un esempio biblico: **Aman** (vedi), ministro di **Assuero**, re di Persia, ordina di crocifiggere l’ebreo **Mardocheo**, zio della regina Ester, perché non si piega ad adorarlo. Furibondo, intende sterminare, dopo di lui, tutti gli ebrei del regno. Ester rivela al re il crudele progetto del suo ministro. Assuero allora fa crocifiggere Aman sulla croce preparata per Mardocheo.

Personaggio biblico. La fanciulla ebrea chiamata Hadassà, cioè Ester (“mirto”), della tribù di Beniamino, entra a far parte dell’harem di Assuero, re di Persia. Il re, su suggerimento dei suoi principi, ha appena ripudiato la moglie Vasti, che si è rifiutata di ubbidire all’ordine del marito ubriaco di mostrarsi in tutta la sua bellezza agli ospiti durante un banchetto. Il cugino di Ester, Mardocheo, membro della comunità ebraica, le raccomanda di non rivelare la propria origine. Entrambi sono ebrei deportati da Gerusalemme a Susa, capitale dell’impero, insieme con il re di Giuda Ieconia, al tempo di **Nabucodonosor**. Quando, dopo dodici mesi¹, il re la vede, se ne innamora e la fa sua sposa e regina. Mardocheo “seduto alla porta del re” viene a sapere che due eunuchi hanno progettato di assassinare Assuero. Lo rivela a Ester che a sua volta mette in allarme il re. Gli eunuchi sono condannati a morte. Intanto il consigliere di Assuero, Aman, diventato primo principe del regno, strappa al sovrano l’ordine che tutti si inchinino alla sua presenza. Mardocheo rifiuta. Aman ottiene dal re l’emanazione di un editto secondo il quale tutti gli ebrei che si trovano del regno devono essere giustiziati. In cambio dona alla corona diecimila talenti d’argento. Assuero ha ancora una volta dimostrato di essere incapace di decidere da solo, succube dei suoi consiglieri. Si prepara lo sterminio. “Mentre il re e Aman stavano a gozzovigliare, la città di Susa era costernata”. Dante leggeva nella Bibbia Sacra:

“Quae cum audisset Mardochoaeus, scidit vestimenta sua, et indutus est sacco, spargens cinerem capiti: et in platea mediae civitatis voce magna clamabat, ostendens amaritudinem animi sui, et hoc ejulatu usque ad fores palatii gradiens. Non enim erat licitum indutum sacco aulam regis intrare. In omnibus

¹ “Cum autem venisset tempus singularum per ordinem puellarum ut intrarent ad regem, expletis omnibus quae ad cultum muliebrem pertinebant, mensis duodecimis vertebatur: ita dumtaxat, ut sex mensibus oleo ungerentur myrrhino, et aliis sex quibusdam pigmentis et aromatibus uterentur.” (*Ester* II 12): “Quando veniva il turno per una fanciulla di andare dal re Assuero alla fine dei dodici mesi prescritti alle donne per i loro preparativi, sei mesi per profumarsi con olio di mirra e sei mesi con aromi e altri cosmetici usati dalle donne.”

quoque provinciis, oppidis, ac locis, ad quae crudele regis dogma pervenerat, planctus ingens erat apud Judaeos, jejuniis, ululatus, et fletus, sacco et cinere multis pro strato utentibus.” (*Ester* IV 1-3).

“Quando Mardocheo seppe quanto era stato fatto, si stracciò le vesti, si coprì di sacco e di cenere e uscì in mezzo alla città, mandando alte e amare grida; venne fin davanti alla porta del re, ma a nessuno che fosse coperto di sacco era permesso di entrare per la porta del re. In ogni provincia, dovunque giungevano l’ordine del re e il suo editto, ci fu gran desolazione fra i Giudei: digiuno, pianto, lutto e a molti servirono di letto il sacco e la cenere.”

Mardocheo manda a dire a Ester di rivelare al re suo marito di essere ebrea e di chiedergli di annullare l’ordine di Aman. Ester risponde che potrebbe essere messa a morte lei stessa, presentandosi al re senza essere convocata. Mardocheo:

“Ne putes quod animam tuam tantum liberes, quia in domo regis es prae cunctis Judaeis: si enim nunc silueris, per aliam occasionem liberabuntur Judaei: et tu, et domus patris tui, peribitis. Et quis novit utrum idcirco ad regnum veneris, ut in tali tempore parareris?”. (*Ester* IV 13-14).

“Non pensare di salvare solo te stessa fra tutti i Giudei, per il fatto che ti trovi nella reggia. Perché se tu in questo momento taci, aiuto e liberazione sorgeranno per i Giudei da un altro luogo; ma tu perirai insieme con la casa di tuo padre. Chi sa che tu non sia stata elevata a regina proprio in previsione d’una circostanza come questa?”.

La regina chiede che prima la comunità ebraica di Susa digiuni giorno e notte e preghi per tre giorni, come farà lei con le sue ancelle. Il terzo giorno Ester si presenta ad Assuero, che, in segno di perdono, le porge lo scettro d’oro che lei può toccare. Durante il banchetto che segue, al quale partecipa anche Aman, il re promette alla moglie di darle ogni cosa lei chiederà, anche metà del regno. Lei dice che presenterà la sua richiesta il giorno dopo. Uscendo dal banchetto Aman vede Mardocheo alla porta del palazzo: non si alza e non mostra timore davanti a lui. Furioso rientra a casa sua:

“Regina quoque Esther nullum alium vocavit ad convivium cum rege praeter me: apud quam etiam cras cum rege pransurus sum. Et cum haec omnia habeam, nihil me habere puto, quamdiu videro Mardochoaeum Judaeum sedentem ante fores regias.” (*Ester* V 12-13).

“Anche la regina Ester non ha invitato con il re nessun altro se non me al banchetto che ha dato; anche per domani sono invitato da lei con il re. Ma tutto questo non mi basta, fin quando io vedrò Mardocheo, il Giudeo, restar seduto alla porta del re.”

La moglie Zeres e gli amici gli consigliano di far erigere una forca alta cinquanta cubiti e di chiedere al re, il giorno dopo, di farci appendere Mardocheo.

Quella notte il re non riesce a dormire e chiede che gli si leggano gli annali del regno. Tra le altre cose gli leggono che Mardocheo denunciò gli eunuchi “custodi della soglia” che volevano assassinarlo. “Che cosa ha avuto in premio chi mi ha salvato la vita?” chiede. “Niente” gli rispondono i ministri. Il giorno dopo, di mattina, Assuero chiede ad Aman: “Che cosa può avere l’uomo che il re desidera onorare?”. L’orgoglioso Aman pensa che stia parlando di lui:

“Debet indui vestibus regiis, et imponi super equum, qui de sella regis est, et accipere regium diadema super caput suum: et primus de regiis principibus ac tyrannis teneat equum ejus, et per plateam civitatis incedens clamet, et dicat: Sic

honorabitur, quemcumque voluerit rex honorare.” (*Esther* VI 8-9).

“Si prenda la veste reale che suole indossare il re e il cavallo che suole cavalcare il re e sulla sua testa sia posta una corona reale; si consegna la veste e il cavallo a uno dei principi più nobili del re; si rivesta di quella veste l'uomo che il re vuole onorare, gli si faccia percorrere a cavallo le vie della città e si gridi davanti a lui: Ciò avviene all'uomo che il re vuole onorare.”

“Allora”, dice il re, “sia fatto così per Mardocheo”. Aman rientra a casa affranto. I suoi gli dicono che non può permettere una cosa simile, il trionfo di Mardocheo sarà la sua rovina. Intanto arriva l'ora del banchetto. Aman torna a palazzo. Mentre brindano, il re ripete la sua offerta alla moglie. Ester gli dice che qualcuno vuole uccidere lei e tutto il suo popolo e lo fa per nuocere al re:

“Si inveni gratiam in oculis tuis o rex, et si tibi placet, dona mihi animam meam pro qua rogo, et populum meum pro quo obsecro. Traditi enim sumus ego et populus meus, ut conteramur, jugulemur, et pereamus. Atque utinam in servos et famulas venderemur: esset tolerabile malum, et gemens tacerem: nunc autem hostis noster est, cujus crudelitas redundat in regem’. Respondensque rex Assuerus, ait: ‘Quis est iste, et cujus potentiae, ut haec audeat facere?’. Dixitque Esther: ‘Hostis et inimicus noster pessimus iste est Aman’.” (*Esther* VII 3-6).

“Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, o re, e se così piace al re, la mia richiesta è che mi sia concessa la vita e il mio desiderio è che sia risparmiato il mio popolo. Perché io e il mio popolo siamo stati venduti per essere distrutti, uccisi, sterminati. Ora, se fossimo stati venduti per diventare schiavi e schiave, avrei taciuto; ma il nostro avversario non potrebbe riparare al danno fatto al re con la nostra morte’. Subito il re Assuero disse alla regina Ester: ‘Chi è e dov'è colui che ha pensato di fare una cosa simile?’. Ester rispose: ‘L'avversario, il nemico, è quel malvagio di Amàn’.”

Il re esce in giardino per calmare la propria furia. Aman, terrorizzato, prega la regina di salvargli la vita. Quando Assuero rientra lo vede chino verso la regina che sta coricata e grida. “Vuole anche violentare mia moglie davanti ai miei occhi!?”. Al re furibondo viene riferito che Aman ha fatto erigere nel cortile di casa sua una forca alta cinquanta cubiti per Mardocheo. Il re ordina. “Impiccateci lui”.

Le proprietà di Aman passano a Ester e suo cugino Mardocheo diventa primo consigliere del re. Ma un ordine del re non può essere revocato per cui la condanna degli Ebrei sembra inevitabile. Ester convince il marito a emettere un nuovo ordine in cui consente al popolo ebraico di difendersi con le armi per un solo giorno. Gli Ebrei combattono e vincono su tutti i loro nemici. Sulla rocca di Susa sono massacrati cinquecento uomini, tra i quali i dieci figli di Aman, i cui corpi per ordine del re, su richiesta di Ester, sono appesi. Nel regno sono uccisi settantacinquemila nemici degli Ebrei. Il quattordicesimo giorno di Adar gli Ebrei si riposano e il quindicesimo fanno festa. La festa del Purim, a metà del mese di Adar, in primavera, ricorda quei fatti.

Ester che salva il suo popolo era considerata nella tradizione cristiana medievale “figura¹” della Chiesa, e Aman “figura” del demonio. Ester è venerata come santa dalla Chiesa cattolica.

¹ Per il concetto di “figura” vedi **Abele, Adamo, Catone Uticense, Dante ed Enea.**